

**Il reportage**

**Sisma, così l'arte ritorna a vivere**

**Il terremoto è costato all'Italia centrale la perdita di circa 2 mila opere d'arte. Ma sono state 17 mila quelle recuperate tra le macerie.**

Carmignani a pag. 18

# Arte distrutta dal sisma, ritardi costati 200 milioni

►Persi almeno 2.000 pezzi pregiati, ma sono 17.000 quelli recuperati da oltre 600 tecnici ►Solo nelle Marche quasi 2.500 beni culturali danneggiati. La ricostruzione partirà dalle Chiese

**IL FOCUS**

*dal nostro inviato*

**AMATRICE** In ritardo sul rigore della storia e in anticipo sui difetti degli uomini, l'arte e la cultura sbriciolate da un anno di terremoti si prendono la rivincita. Ora si può dire con certezza: se si fossero ascoltate le grida di allarme e di dolore dei monumenti e opere d'arte all'indomani della prima scossa si sarebbero salvati almeno 2000 pezzi e risparmiato oltre 200 milioni di euro. Un solo vantaggio rispetto a ritardi, burocrazia e sviste: gli esperti, per ordine del ministero Franceschini, saranno molto meno schizzinosi sull'utilizzo di materiali high tech, come acciaio, alluminio e legno lamellare, accanto alle pietre e le tegole storiche. Mentre un difetto è di non avere reso visibili e fatti diventare mostre i pezzi diffusi nei depositi. Per fare cassa.

**MILLE INTERVENTI**

Calcolando un anno dal primo dei terremoti, il primo bilancio dei salvataggi, dalla basilica di San Benedetto a Norcia, alle chiese simbolo di Amatrice San Francesco e Sant'Agostino, dalla Cattedrale di Camerino alla Collegiata di San Genesio a Macerata e il Santuario di Macereto a Visso sembrano cifre importanti: mille interventi di messa in sicurezza completati, oltre 17.000 beni arti-

stici o archeologici recuperati, 4.513 metri lineari di archivi e 9.743 volumi salvati dalle macerie. Con più di 600 tecnici al lavoro, 80 dei quali sul campo anche in questi giorni ferragostani. I territori dove l'arte è stata più colpita sono le Marche, da dove continuano ad arrivare segnalazioni, fa notare il segretario generale del Mibact Antonella Pasqua Recchia.

**LE ACCUSE**

«Subito dopo il 24 agosto non solo non si sono puntellati i monumenti, ma non si è portato via il patrimonio mobile», accusavano alcuni storici dell'arte, tra cui Tomaso Montanari. Replica Pasqua Recchia: «Da quel 24 di agosto non ci siamo fermati un momento. Questo terremoto è stato particolarmente distruttivo, con interi centri storici cancellati o pesantemente danneggiati, una devastazione senza precedenti». I beni culturali danneggiati nella regione che ha dato i natali a Giacomo Leopardi sono 2456, il doppio rispetto all'Umbria (1150), che è seguita da Abruzzo (742) e Lazio (473). Il Mibact, ricorda Recchia, è chiamato ad occuparsi in particolare dei beni ecclesiastici perché dei tesori d'arte pubblici si occuperanno i singoli comuni, sempre con la supervisione della soprintendenza.

Entro l'estate si conta di completare le verifiche nelle tre regioni (ne re-

stano circa 200) e intanto si punta a chiudere il capitolo delle opere di messa in sicurezza degli affreschi prima che arrivi un nuovo inverno, così come a mettere in salvo gli organi delle chiese, per i quali è stata approntata una squadra di specialisti. Con un piano da cento milioni entra quindi nel vivo l'operazione restauri per le chiese più importanti.

Ma i tempi saranno lunghi: «Si parte con i bandi per le progettazioni, poi ci saranno quelli per l'affidamento dei lavori - avverte Recchia - sono operazioni impegnative e costose che vanno fatte per bene». Intanto è pronto l'elenco degli interventi definitivi, circa 200, per i lavori sotto i 300 mila euro. Quadri, arredi, sculture e crocefissi sono invece al riparo nei depositi: solo in quello spoletino di Santo Chiodo sono arrivati 6 mila pezzi, più di 10 mila le opere dei paesi del reatino trasferite nell'hangar della Scuola Foreste di Cittaducale. Oltre a questi, altri tre i depositi: Abruzzo (a Celano), nelle Marche (ad Ascoli Piceno e ad Ancona). Alla fine, come fu per gli affreschi di Giotto ad Assisi, anche questi dovrebbero essere ricomposti. Anche se ricostruire tutto «dov'era e com'era», come promise Franceschini, non sarà in molti casi possibile. D'intesa con la Cei e le amministrazioni locali, sarà data precedenza alle chiese. E così sia.

**Italo Carmignani**

*(hanno collaborato Alessandra Lancia e Antonella Manni)*



Norcia, San Benedetto. A sinistra, Amatrice: basilica di San Francesco (foto ANSA) A destra il manoscritto de "L'infinito" (foto ANSA) Sotto, Preci: abbazia di Sant'Eutizio (foto GIUGLIARELLI)

